

***“Non parlerò mai di storia come di una cosa già tutta fatta,  
ma come di una cosa che si fa e che si cerca...”***

**M. Bloch**

## **Dalle tracce alle fonti**

### ***“Le fonti scaturiscono dalle domande” (G. De Luna)***

Risulta indispensabile chiarire cosa si intenda col termine “fonte”, voce che non va confusa con quella di “documento storico”. G. Spinelli afferma che è lo storico che, selezionandole, interrogandole e traendovi informazioni, trasforma le “tracce” in fonti/documenti. Non esistono “segni” del passato dotati a priori dello statuto di “fonti”: non esiste fonte al di fuori della dinamica della ricerca. Ogni fonte è “muta” e “parla” solo in relazione alle domande che il ricercatore le pone. Ma cosa si intende con i termini: “traccia”, “fonte”, “documento”?

#### ***Traccia***

È da considerarsi come una *traccia* ogni genere di oggetto e di segno lasciato dalla presenza e dall'attività di singoli individui o di gruppi umani. Ad esempio, uno stabilimento industriale dimesso può risultare una traccia.

#### ***Fonte***

Diventano *fonti* le tracce del passato, individuate ed esaminate criticamente dallo storico per produrre le informazioni di cui ha bisogno. Ad esempio, lo stesso stabilimento industriale viene analizzato in riferimento ad un determinato tema, per rilevare le modalità costruttive, i materiali utilizzati e così via.

#### ***Documento***

Assurge alla dignità di *documento* la fonte che viene utilizzata dallo storico per produrre l'informazione inserita nella sua ricostruzione/rappresentazione del passato. In questo caso la fonte viene esibita come prova del dato accolto nel testo. Ad esempio, nel testo finale lo stesso

stabilimento industriale viene citato per comprovare un particolare tipo di architettura industriale manifestatasi in un preciso periodo storico.

### ***Intenzionalità di una fonte***

Bisogna tener conto che vi sono fonti prodotte con l'intenzione dichiarata di lasciare una testimonianza del passato, con la volontà di incidere sui meccanismi della memoria collettiva. In questo caso si parla di *fonti volontarie* come i monumenti costruiti con intento auto-celebrativo: si pensi alla diffusione dei simboli del regime fascista sulle sculture commemorative.

Le *fonti involontarie* o “avanzi” riguardano invece tutto ciò che del passato è pervenuto allo storico per cause diverse dalla volontà di condizionare l'immagine del periodo da cui proviene.

Appartengono a questo gruppo, ad esempio, la documentazione aziendale, i macchinari di lavorazione di una fabbrica, i libretti di lavoro degli operai e così via.

### ***Fonti primarie e secondarie***

Nel guardare alle fonti lo storico compie poi ulteriori classificazioni: parla di *fonti primarie o dirette* quando si riferisce a quell'insieme di tracce che sono state prodotte nel tempo oggetto della ricerca. Ad esempio, in riferimento al tema: “la figura femminile nell'industria tessile piemontese di inizio '900”, si possono considerare come fonti primarie i libri paga, i tesserini personali, le fotografie d'epoca, le interviste a operaie che hanno lavorato in quelle specifiche fabbriche in quel periodo e così via.

Per *fonti secondarie o indirette* si intende invece quel complesso di informazioni prodotte in tempi successivi a quelli individuati dalla ricerca; spesso si tratta di ricostruzioni che si avvalgono di fonti primarie, come potrebbe essere una pubblicazione su una particolare industria tessile italiana di primo Novecento o testi esperti che prevedono una sguardo più generale sul fenomeno dell'industrializzazione. Vi sono ricostruzioni storiche che si basano solo su fonti secondarie, è il caso dei libri divulgativi, dei manuali scolastici, dei film storici.

Uno storico attento sa prevedere l'utilizzo di entrambe le tipologie: in particolare le fonti secondarie servono come base di partenza per conoscere quanto è già stato pubblicato su un determinato argomento, solo così sarà possibile orientare in modo adeguato la ricerca delle fonti primarie.

### ***Una molteplicità di fonti tra cui scegliere***

L'attività euristica impegna l'insegnante come lo storico in ricerche in archivi, biblioteche, musei, sul territorio a esaminare edifici, paesaggi, a intervistare testimoni e così via. Egli cerca delle tracce da trasformare in fonti, legge, guarda, ascolta, analizza, confronta, critica, inferisce. È utile riflettere sul fatto che lo sguardo che lo storico rivolge al passato parte dal presente. È sul presente che egli ha costruito le proprie preconoscenze e i propri modelli mentali; la conoscenza dei contesti sui quali intende lavorare si è strutturata a partire da quanto il presente gli offre.

Le fonti utili vanno poi *selezionate* tra le tante disponibili in base:

- alla pertinenza col tema di ricerca;
- al potere informativo;
- all'affidabilità.

Attraverso l'impiego di tutta una serie di operazioni tecniche e di critica del potere informativo di ogni singola fonte o di una serie di fonti egli garantisce l'efficacia e il rigore della propria ricostruzione.